

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 9 febbraio 1977)

### INDICE

ALBERTINI: In merito alla progettata ipotesi di soppressione dell'Ufficio del registro di Domodossola (556) (risp. PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	Pag. 218	DI NICOLA: Per assicurare la viabilità nella zona del Belice (301) (risp. PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	Pag. 223
BALBO: Cause dell'Ente maremma giacenti al Consiglio di Stato (302) (risp. MARCORÀ, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> ) . . . . .	218	Sui problemi inerenti alla ferrovia nella città di Trapani (616) (risp. RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i> ) . . . . .	224
BENEDETTI: In merito alla grave e complessa situazione determinatasi nell'Accademia di belle arti di Macerata (221) (risposta DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	219	FRANCO: Sulla fondatezza delle notizie secondo le quali gli uffici amministrativo e sanitario del distretto militare di Reggio Calabria verrebbero assorbiti dal distretto militare di Messina (431) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	225
BRUGGER: Sull'opportunità di effettuare a Bressanone il collaudo di autoveicoli (601) (risp. RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti e ad interim della marina mercantile</i> ) . . . . .	220	GHERBEZ Gabriella, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria: Sulla necessità dello sdoppiamento delle funzioni del provveditore agli studi di Trieste, che attualmente svolge compiti analoghi anche a Pordenone (412) (risp. DEL RIO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> ) . . . . .	225
CAZZATO, ROMEO: Perché gli allievi promossi presso l'arsenale della Marina militare di Taranto vengano assunti con la massima tempestività (459) (risp. LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i> ) . . . . .	220	GIACOMETTI: Perché siano finalmente definite le norme in materia urbanistica (equo canone e disciplina dei suoli) (262) (risposta PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	226
CIACCI: Per la salvaguardia del patrimonio archeologico in località Campo Muri nel comune di Rapolano Terme (Siena) (331) (risp. PEDINI, <i>Ministro dei beni culturali e ambientali</i> ) . . . . .	221	LI VIGNI, BOLDRINI Arrigo: Per la costruzione della scogliera per i Lidi di Classe e di Savio danneggiati dalle forti mareggiate del 29 e 30 ottobre 1976 (436) (risp. LA FORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	227
D'AMICO: Per la definitiva sistemazione delle famiglie di Montebello sul Sangro fatte sgomberare dal centro abitato dal 1971 (336) (risp. PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> ) . . . . .	222	MINNOCCI: Sulla Raccomandazione n. 783, del Consiglio d'Europa, relativa alla protezione degli uccelli e del loro <i>habitat</i> in	
DEL PONTE: Sulla tendenza ad accentrare a Verbania gli uffici delle imposte dirette e della pretura di Domodossola (498) (risposta PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i> ) . . . . .	223		

- Europa (385) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . Pag. 227
- Per la tutela dei Parchi nazionali, con riferimento all'invasione verificatasi al Parco nazionale del Circeo da parte di un gruppo di facinorosi (433) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 228
- Sull'autorizzazione rilasciata dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma per il taglio di piante nella foresta « Macchia Grande » di Manziana (597) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 229
- MURMURA: Sulla mancata istanza del nostro Governo per l'utilizzazione della somma concessa dalla CEE al Parlamento europeo per le vittime del Friuli (416) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 230
- POLLASTRELLI, MODICA: Per la tutela del posto di lavoro dei dipendenti stagionali e fissi degli stabilimenti CONALMA di Tarquinia (Viterbo) e Albinia (Grosseto) (197) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 232
- SALERNO: Sui provvedimenti da adottare a favore di alcune zone della Basilicata danneggiate dal violento nubifragio abbattutosi nei primi giorni di novembre 1976 (434) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 234
- SIGNORI: Per la ripresa della produzione e per la tutela del posto di lavoro dei dipendenti stagionali e fissi degli stabilimenti CONALMA di Tarquinia (Viterbo) e Albinia (Grosseto) (198) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 232
- TALASSI GIORGI Renata, CARRI, LUCCHI Giovanna, MINGOZZI: Sulle difficoltà in cui si trovano i teatri dell'Emilia-Romagna associati all'ATER, per le inadempienze finanziarie dello Stato (565) (risp. ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*) . . . . . 235

ALBERTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde a verità la progettata ipotesi di soppressione dell'Ufficio del registro di Domodossola e se nell'esaminare tale ipotesi sono stati valutati nella loro obiettiva realtà le difficoltà ed i disagi che tale eventuale soppressione creerebbe alle popolazioni delle numerose e popolose valli che convergono su Domodossola e, in genere, di una città e di una vasta zona di cui essa è l'epicentro.

(4 - 00556)

RISPOSTA. — In risposta alle giuste preoccupazioni manifestate, si assicura che non hanno alcun fondamento le notizie relative alla soppressione dell'Ufficio del registro di Domodossola.

*Il Ministro delle finanze*  
PANDOLFI

5 febbraio 1977

BALBO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quante cause dell'Ente Maremma sono giacenti al Consiglio di Stato e quanto esse vengono a costare all'Ente stesso.

(4 - 00302)

RISPOSTA. — Alla data odierna sono giacenti da diversi anni, presso il Consiglio di Stato, n. 53 ricorsi avanzati complessivamente da 238 dipendenti ed ex dipendenti dell'Ente Maremma, su un totale che, all'epoca dei fatti oggetto dei ricorsi, ammontava a n. 1.146 unità. Si tratta, infatti, nella grande maggioranza dei casi, di ricorsi avanzati da alcuni dipendenti per il mantenimento di alcune posizioni conseguite anteriormente alla entrata in vigore del Regolamento organico (1° gennaio 1970), nonché di alcuni ricorsi in merito alla applicazione delle norme transitorie del Regolamento stesso ed alla susseguente estensione delle disposizioni sul « riassetto » delle carriere e delle retribuzioni.

Le motivazioni dei ricorsi, salvo casi particolari, possono infatti essere così raggruppate:

a) rivendicazioni di istituti previsti dal contratto collettivo nazionale per impiegati di aziende agricole e forestali, alle cui norme facevano riferimento le prime lettere di assunzione del personale dell'Ente disposte nell'anno 1951;

b) rivendicazioni concernenti le modalità per l'inquadramento nei ruoli e per l'estensione delle norme di legge sul « riassetto » degli impiegati civili dello Stato.

Nel primo caso l'Amministrazione aveva il dovere di resistere alle istanze che — se accolte — avrebbero comportato un onere

di alcuni miliardi al bilancio dell'Ente. È doveroso precisare in proposito che il Consiglio di Stato, in alcune recenti decisioni, ha negato la validità delle norme dei contratti collettivi nei confronti dei dipendenti di una pubblica amministrazione e che, per ciò stesso, dovrebbero essere respinti la maggior parte di tali motivi di ricorso.

Il secondo gruppo di motivi concerne le modalità di applicazione di norme di legge e regolamentari per il cui espletamento fu incaricata, a suo tempo, apposita commissione presieduta da un consigliere di Stato e composta, fra gli altri, da un consigliere della Corte dei conti, un docente di diritto pubblico ed un funzionario di questo Ministero.

Non è ovviamente possibile indicare quale sarà per l'Amministrazione l'onere derivante dalle vertenze sopra indicate, in quanto esso deriva dall'accoglimento o meno delle istanze avanzate dai ricorrenti. Da quanto precede si evince, tuttavia, che l'Ente è stato convenuto presso la magistratura amministrativa su questioni assai opinabili e che aveva, in ogni caso, il dovere di costituirsi in giudizio per evitare di accollarsi oneri — a suo avviso — non dovuti.

È noto infine che, di norma, le spese di giudizio vengono addossate alla parte soccombente.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

3 febbraio 1977

BENEDETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza di tutta la grave e complessa situazione da tempo determinatasi nell'Accademia di belle arti di Macerata, anche per l'assenza del suo direttore, sostanzialmente protrattasi dall'anno di istituzione (1972) sino all'ultimo anno accademico ed in esso ancor più accentuata.

In tale situazione è mancata una vera attività collegiale dei docenti, come è rilevabile anche dalle rare convocazioni, in genere senza ordine del giorno, del loro consiglio e non è stata definita una linea di politica

culturale, come è dimostrato, tra l'altro, dalla scelta e conferma dei corsi speciali ad incarico annuale senza un criterio di programmazione dell'attività (basti pensare che sono stati confermati corsi speciali anche in materie tecniche — fotografia, montaggio figure e suono, eccetera — per i quali non è mai esistita la necessaria attrezzatura).

Tali gravi deficienze non possono ritenersi supplite — anzi ne sono state aggravate — da iniziative assunte all'insaputa dei docenti, quali, ad esempio, il gemellaggio con una non meglio identificata Accademia di Beirut, organismo che risulterebbe costituito con capitali privati e gestito da ambienti maroniti, e l'utilizzazione come docenti in detta Accademia di allievi maceratesi, peraltro, sembra, mal retribuiti.

Nel quadro così sommariamente delineato, la sostanziale mancanza di vita democratica all'interno dell'Accademia maceratese e le inquietudini che nascono dalla pendenza di accertamenti giudiziari sulla gestione amministrativa hanno determinato una situazione di malessere, di incertezza e di contrasto tra studenti e docenti, sulla quale è ampiamente intervenuta la stampa ad interpretare le diffuse preoccupazioni della pubblica opinione.

Tanto premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative, nell'imminente apertura dell'anno accademico, il Ministro intende assumere e quali provvedimenti adottare in ordine all'auspicabile apertura di un'inchiesta amministrativa ed all'urgente nomina di un direttore che dia piene garanzie di capacità, il tutto come necessario contributo ad un chiarimento di fondo della situazione e perchè sia avviato un processo di normalizzazione e di sviluppo della vita democratica nell'Accademia di belle arti di Macerata.

(4 - 00221)

RISPOSTA. — Si assicura, anzitutto, che questo Ministero ha provveduto, fin dal 13 novembre 1976, alla nomina del direttore dell'Accademia di belle arti di Macerata, attribuendo il relativo incarico al professor Giorgio Cegna.

9 FEBBRAIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 11

Per quanto attiene, poi, ai precedenti anni scolastici, la direzione dell'Istituto era stata affidata al direttore dell'Accademia di belle arti di Roma, in quanto, per la conduzione di una Accademia di nuova istituzione, quale risultava essere quella di Macerata, si era ritenuta opportuna la guida di un dirigente di provata esperienza e capacità.

Ciò premesso, si fa presente, ad ogni modo, che, per l'accertamento degli inconvenienti lamentati, si è già dato incarico ad un ispettore centrale di espletare opportune indagini, a conclusione delle quali non si mancherà, se necessario, di adottare i necessari provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*  
DEL RIO

28 gennaio 1977

BRUGGER. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere:

se è a conoscenza che da qualche tempo a Bressanone (Bolzano) non si può più effettuare — come è avvenuto in passato — la revisione periodica degli autoveicoli privati, il cosiddetto « collaudo » cui sono soggetti in diversa misura e frequenza automobili, autocarri, rimorchi e motocicli;

se, per evitare perdite di tempo e spese ai cittadini dell'alta Valle Isarco, della Pusteria e valli limitrofe, costretti a recarsi a fare la revisione dei veicoli a Bolzano, non ritiene opportuno autorizzare l'Ufficio provinciale della motorizzazione civile a far sedute periodiche di revisione a Bressanone, centro logisticamente idoneo ad accogliere lo svolgimento di simili operazioni, come già avvenuto in passato, vista anche la buona disposizione dell'Amministrazione comunale a collaborare concretamente con gli organi competenti al fine di allestire il servizio richiesto.

(4 - 00601)

RISPOSTA. — Gli Uffici provinciali della motorizzazione civile provvedono, normalmente, nella loro competenza, a stabilire i programmi ed il numero delle sedute ope-

rativa nelle località site nella rispettiva provincia, avendo presenti le particolari esigenze locali, ma debbono anche tener conto della limitata disponibilità del proprio personale, che non consente un più ampio decentramento delle sedute operative.

Ciò premesso è da far presente che la seduta fissa di Bressanone è stata sospesa perchè l'Ufficio provinciale della motorizzazione civile di Bolzano non poteva garantire la continuità e la periodicità di tale seduta, a causa appunto della limitatezza del personale.

Non è, peraltro, da escludere che il predetto Ufficio non possa stabilire, su richiesta delle autorità comunali, una o più sedute a carattere saltuario e contingente al fine di effettuare le revisioni annuali di automezzi, predisponendo, d'accordo con le stesse autorità, un razionale concentrazione di un adeguato numero di veicoli, sì da soddisfare — per quanto possibile — le più urgenti necessità degli autotrasportatori locali.

*Il Ministro dei trasporti e ad interim  
della marina mercantile*  
RUFFINI

1° febbraio 1977

CAZZATO, ROMEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — tenuto conto che alla fine di giugno 1977 dovranno avere termine i corsi per allievi operai in atto presso l'arsenale della Marina militare di Taranto — il Ministro non ritenga di dover predisporre i provvedimenti necessari affinché, a corsi ultimati, gli allievi operai promossi vengano assunti con la massima tempestività, e ciò per evitare ritardi che, il più delle volte, raggiungono i 2 o 3 anni.

(4 - 00459)

RISPOSTA. — Per poter assumere i giovani che completano con successo i corsi allievi operai occorre, a termine di legge, che sia preventivamente registrato alla Corte dei conti il decreto ricognitivo delle vacanze disponibili.

Tenuto conto dei necessari tempi tecnici, si prevede che all'assunzione dei giovani i quali conseguiranno nel 1977 il diploma professionale presso le Scuole allievi operai della difesa si procederà nel corso del 1978.

*Il Ministro della difesa*  
LATTANZIO

28 gennaio 1977

CIACCI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Premesso che in località Campo Muri nel comune di Rapolano Terme (Siena) (dove a seguito di lavori di escavazione del travertino sono venuti alla luce resti di un vasto insediamento di epoca etrusco-romana, giudicati di notevole importanza dalla Soprintendenza alle antichità dell'Etruria della Toscana) numeroso materiale di interesse archeologico è stato manomesso, danneggiato o illegalmente asportato;

rilevato che il signor Ireneo Magi, proprietario del terreno in questione, ha eseguito alcuni lavori di escavazione senza alcun riguardo per le strutture murarie, per le antiche pavimentazioni e per gli oggetti rinvenuti che, fra l'altro, sarebbero scomparsi;

considerato che lo stesso Magi impedisce al locale « Gruppo per la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio archeologico e artistico » di eseguire i necessari rilievi e le opportune ricerche diretti ad accertare la reale consistenza del patrimonio archeologico della zona,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative sono state prese o si intendono prendere da parte delle competenti autorità per accertare le responsabilità, per colpire i responsabili, per rendere possibili i lavori di ricerca e per la salvaguardia del suddetto patrimonio e, quindi, degli interessi culturali della collettività.

(4 - 00331)

RISPOSTA. — La zona interessata dalla escavazione del travertino sito in località Campo Muri nel comune di Rapolano Terme (Siena) è molto ampia e, come è stato constatato anche in un recente sopralluogo, è ed era,

prima dell'apertura delle varie cave, coperta da una coltre di terreno contenente residui di vita antica. Su questa coltre si è, in una area più ristretta, formato successivamente, per il fissaggio di acque calcaree, un nuovo strato superficiale di deposito travertinoso.

La cava, di proprietà del signor Ireneo Magi, gestita a suo tempo dall'affittuaria società Travertini Paradiso, ha, come la cava contigua, asportato questo strato superiore e il terreno sottostante contenente sparsi frammenti antichi ed è discesa profondamente nell'estrazione allargandosi verso ovest. Qui ha incontrato resti di strutture antiche, tagliandole in parte; fu in seguito a questo fatto che nella primavera del 1974 la Soprintendenza archeologica della Toscana intervenne, chiedendo la sospensione dei lavori nella zona interessata dalla presenza dei ruderi.

Quanto a questi si tratta di resti di pavimenti sezionati dal margine della cava e dalle strade di accesso a questa, e, sull'altro lato di una delle strade, di tracce di muri e di pavimenti pure sezionati dalla strada stessa. A poca distanza si nota, in mezzo ad un folto gruppo di alberi, una cavità naturale riadattata in epoca romana e successiva, con resti di copertura in calcestruzzo.

Fra i due nuclei antichi è stata successivamente messa in luce da ricercatori locali una cisterna romana di metri 4 per 3 per circa 2 metri di altezza.

Non compaiono altri resti in vista, in quanto un presunto muro di calcestruzzo, che sembrava affiorare al lato della cavità predetta, si è rivelato una concrezione calcarea, resto di un vecchio scorrimento di acqua.

Non risulta che il signor Magi abbia impedito al geometra e ai suoi collaboratori, che si erano offerti di effettuare il rilevamento dei resti antichi affiorati, di eseguire tale lavoro, nel corso del quale è stata infatti messa in luce la cisterna sopraindicata.

Non risulta nemmeno che il signor Magi possa essersi appropriato di oggetti eventualmente venuti in luce nè durante l'escavazione, in quanto questa era effettuata dalla società Paradiso, nè successivamente in quanto lo stesso non ha mai lavorato nella zona indicata. Molti oggetti e frammenti raccolti

casualmente nella zona di Rapolano sono conservati dal dottor Enzo Lecchini, presidente del locale Gruppo archeologico, a disposizione della Soprintendenza archeologica della Toscana.

Inoltre, circa gli atti di manomissione, di danneggiamento o di illegale asporto di materiale archeologico, è da dire che non se ne hanno notizie; tuttavia, si assicura che questo Ministero, tramite la Soprintendenza competente, intraprenderà ogni possibile accertamento al fine di garantire pienamente il perseguimento dei suoi compiti di tutela e di conservazione nonchè di pervenire, ove necessario, all'adozione di quelle sanzioni amministrative e penali previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Per quanto concerne la possibilità di svolgere lavori di ricerca nell'area che conserva i modesti avanzi antichi, era stato previsto, in accordo con la società Paradiso, che, quando questa avesse asportato la notevole massa di terreno e di detriti accumulati sul pavimento sezionato, la Soprintendenza avrebbe poi condotto lo scavo regolare, e avrebbe altresì effettuato saggi nell'area vicina, quando fossero stati rimossi i numerosi grandi blocchi di travertino su di essa giacenti.

Poichè, come sopra detto, il lavoro della cava fu sospeso nel 1974, tale possibilità è rinviata ad una eventuale ripresa dei lavori di escavazione, e in tale senso il signor Magi si è dichiarato pienamente disponibile.

Quanto ai lavori di escavazione del travertino, si ritiene che, rispettando la ristretta zona nella quale sono apparsi i resti di cui sopra e previ eventuali sondaggi di accertamento nella zona circostante, lo sfruttamento del travertino potrebbe continuare nelle altre direzioni.

Nel frattempo questa Amministrazione ha in corso il decreto per il riconoscimento dell'importante interesse pubblico, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, della zona in cui sono i ruderi, la cisterna e la cavità riadattata.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*

PEDINI

26 gennaio 1977

D'AMICO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Atteso:

che dal 1971 il comune di Montebello sul Sangro, in provincia di Chieti, a seguito di perentoria disposizione del competente organo periferico dello Stato — Ufficio del Genio civile — è stato totalmente sgomberato dalla popolazione a quell'epoca ancora allocata in abitazioni ricadenti nel centro abitato ammesso a trasferimento ai sensi della legge 9 luglio 1909, n. 445;

che non risulta essersi provveduto alla ricostruzione delle case nel numero necessario per dare idonea sistemazione a tutte le famiglie assoggettate all'ordinanza di sgombero dovuta emettere da quel sindaco;

che è tuttora pendente ed inevasa presso il Ministero — Direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata — la richiesta formulata dalla Regione Abruzzo per l'inclusione del comune citato nel programma di finanziamenti in attuazione dell'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 17 gennaio 1959, per la costruzione di almeno 13 alloggi,

l'interrogante chiede di sapere:

se è a conoscenza di quanto sopra riferito;

quali provvedimenti intende adottare perchè si possa finalmente dare definitiva sistemazione alle famiglie di Montebello sul Sangro che risultano tuttora prive di abitazione, accogliendo le ripetute sollecitazioni del sindaco di detto comune e del prefetto di Chieti.

(4 - 00336)

RISPOSTA. — Questo Ministero, per la sistemazione di otto famiglie sgomberate dalla zona franosa del comune di Montebello sul Sangro (Chieti), ha già finanziato, in attuazione dell'articolo 21, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, la realizzazione di un programma costruttivo tramite l'Istituto autonomo per le case popolari di Chieti per l'ammontare di lire 60 milioni (decreto ministeriale n. 3122 del 29 novembre 1972), somma successivamente integrata con lire 15.146.000 (decreto ministeriale n. 576/1 del 7 giugno 1976) per far fronte ai maggiori oneri dipendenti dall'aumento dei prezzi.

9 FEBBRAIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 11

Gli alloggi sono già ultimati e per l'assegnazione è stato emesso l'apposito bando di concorso.

In relazione all'attuale disciplina degli interventi nel settore dell'edilizia residenziale, la valutazione delle necessità alloggiative, com'è noto, è demandata agli organi regionali, cui compete la localizzazione degli interventi.

Non risulta che nei programmi disposti a seguito dei finanziamenti previsti dalle leggi n. 165 e n. 412 siano stati effettuati interventi per il comune di Montebello sul Sangro.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*  
PADULA

2 febbraio 1977

DEL PONTE. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per conoscere:

1) se risponde al vero che è in programma, per il 1° gennaio 1977, la soppressione dell'Ufficio del registro di Domodossola;

2) in base a quale motivo serio ed obiettivo già lo scorso anno si è provveduto a sopprimere nella stessa località l'Ufficio della conservatoria delle ipoteche, trasferendolo a Verbania;

3) se il tutto può precedere un'azione più generale tendente alla soppressione dell'Ufficio delle imposte dirette e della Pretura, tutti servizi da accentrarsi a Verbania;

4) se il Ministro si rende conto dello stato di disagio, di frustrazione e, nel contempo, di netta e decisa opposizione della popolazione interessata ai provvedimenti di cui sopra.

(4 - 00498)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, concernente la revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici distrettuali delle imposte dirette e degli uffici del registro, nella annessa tabella A non prevede la soppressione degli anzidetti uffici finanziari di Domodossola.

Eventuali notizie di significato diverso sono pertanto da ritenersi prive di fondamen-

to, così come infondate vanno giudicate le voci raccolte circa la soppressione, in corso di determinazione, della Pretura presso la suddetta sede.

Per quanto invece concerne la già avvenuta soppressione della Conservatoria di Domodossola, osservasi che essa è stata disposta in base all'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, recante norme sul riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle Conservatorie dei registri immobiliari.

In attuazione della suddetta disposizione, i servizi di conservazione dei registri immobiliari già espletati dagli uffici misti situati in dodici città non capoluogo di provincia, tra cui Domodossola, sono stati attribuiti alla Conservatoria più vicina nel territorio della stessa provincia, corrispondente, nella quasi totalità dei casi, a quella situata nella città capoluogo.

Eccezionalmente la circoscrizione del soprappreso ufficio misto di Domodossola è stata incorporata in quella dell'ufficio misto di Verbania e non in quella della Conservatoria dei registri immobiliari di Novara, per evitare la soluzione di continuità territoriale della circoscrizione che si sarebbe altrimenti venuta a produrre.

*Il Ministro delle finanze*  
PANDOLFI

5 febbraio 1977

DI NICOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi straordinari intendono adottare per assicurare la viabilità in una vasta area del trapanese, corrispondente, grosso modo, alla zona del Belice devastata dal terremoto del 1968.

Infatti, a causa delle violente piogge alluvionali abbattutesi nel territorio di detta provincia, ed in particolare nei comuni di Calatafimi, Vita, Salemi, Partanna, Poggioreale, Santa Ninfa, Gibellina e Salaparuta, la rete viaria provinciale ha subito notevoli danni alle pavimentazioni ed alle stesse strutture, al punto da provocare la paralisi del traffico, con grave pregiudizio per lo svolgimento

delle attività agricole e, quindi, anche della vendemmia, che in fondo è la principale — se non l'unica — risorsa dell'economia locale.

L'Amministrazione provinciale ha già avanzato istanza telegrafica, in data 1° settembre 1976, per chiedere la concessione eccezionale di adeguati contributi straordinari, in relazione ai danni che si aggirano sui 2 miliardi di lire.

Il ripristino della viabilità nella zona, ormai tristemente nota come « valle del terremoto » per gli ingenti danni sofferti 8 anni addietro a causa del tragico sisma, risponde ad un'esigenza vitale (e, pertanto, estremamente urgente) delle popolazioni locali, le quali, al disagio della vita in baracca, assommano ora l'enorme difficoltà di raggiungere i posti di lavoro.

(4-00301)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e per conto anche del Ministro dell'interno.

A seguito di eccezionali eventi alluvionali la rete viaria provinciale del trapanese ha subito notevoli danni alla pavimentazione e alle strutture.

Per il ripristino della viabilità, a cura dell'Ufficio del genio civile di Trapani, sono stati eseguiti interventi di somma urgenza previsti dal decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, e cioè le opere indispensabili per assicurare il transito quali lo sfangamento delle sedi viarie e la pulitura provvisoria di numerosi tombini e ponticelli.

Interventi più consistenti e definitivi saranno effettuati entro i limiti dei mezzi finanziari stanziati, quando saranno rese esecutive le provvidenze previste nel decreto-legge n. 831 del 10 dicembre 1976 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 335 del 17 dicembre 1976.

Si fa presente, infine, che il Ministero dell'interno ha concesso un contributo straordinario di lire 40 milioni in favore della Amministrazione provinciale di Trapani.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*

PADULA

28 gennaio 1977

DI NICOLA. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere:

se è a conoscenza di una circostanza rivelatasi in seguito alla disastrosa alluvione da cui è stata recentemente colpita la città di Trapani — e che concorre a rendere indilazionabile il trasferimento in una zona periferica dello scalo ferroviario — del fatto, cioè, che la barriera della strada ferrata costituisce un argine contro il defluire delle acque, impedendo che si riversino nel porto e dirottandole verso l'abitato urbano;

se si è reso conto anche delle esigenze avvertite dagli operatori economici in merito al predetto trasferimento e della necessità di reperire nel centro della città aree fabbricabili per impedire la sua espansione nel territorio di altri comuni, con conseguente elefantiasi dei pubblici servizi;

quali provvedimenti intende adottare per l'attuazione del doppio binario sulla linea Trapani-Palermo, al fine di abbreviare i tempi di percorrenza che sono attualmente sproorzionati rispetto alla distanza intercorrente fra le due città.

(4-00616)

RISPOSTA. — La linea ferroviaria Palermo-Trapani è in servizio da svariati decenni e mai nel passato sono stati lamentati allagamenti della città di Trapani causati dal mancato deflusso delle acque per la presenza della sede ferroviaria.

I danni arrecati dall'alluvione non possono essere attribuiti alla funzione di barriera dei rilevati ferroviari, che mediamente sono ad un livello di 70 centimetri al di sopra del piano di campagna, bensì alla eccezionalità delle precipitazioni meteorologiche e alla inadeguatezza delle opere per il deflusso delle acque.

Pertanto, per fronteggiare altri e non auspiciabili eventi eccezionali, l'Azienda delle ferrovie dello Stato — che già in occasione della recente alluvione ha consentito l'apertura di numerosi varchi nella sede ferroviaria per facilitare lo smaltimento delle acque — non può che autorizzare il competente Ufficio del genio civile ad attraversare la sede ferroviaria con apposite opere di deflusso.

Per quanto riguarda il trasferimento della stazione di Trapani alla periferia della città,



9 FEBBRAIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 11

onde consentire la disponibilità di aree fabbricabili per un quartiere residenziale, trattandosi di un'esigenza prevalentemente urbanistica, sarebbe necessario che il comune di Trapani si accollasse l'onere relativo alla realizzazione della nuova stazione nella parte eccedente il ricavato dalla vendita delle aree ferroviarie che saranno abbandonate.

Per quanto riguarda infine il doppio binario fra Palermo e Trapani si mette in evidenza il fatto che l'attuale linea è in grado di potere assorbire un eventuale incremento di traffico; tuttavia nel futuro piano poliennale di potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato è previsto il raddoppio del tratto Palermo-Carini, il cui traffico è piuttosto intenso per la presenza dei pendolari da e per Palermo.

Qualora si dovessero presentare esigenze di maggiore traffico nella rimanente tratta, l'Azienda delle ferrovie dello Stato esaminerà anche la possibilità di programmare il raddoppio da Carini a Trapani.

*Il Ministro dei trasporti e ad interim  
della marina mercantile*

RUFFINI

27 gennaio 1977

FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Con riferimento alle allarmanti notizie diffuse a Reggio Calabria, secondo le quali gli Uffici amministrativo e sanitario del Distretto militare di detta città verrebbero assorbiti dal Distretto militare di Messina, con grave nocimento per il personale dipendente — che prima o poi subirebbe il medesimo trasferimento — e per tutti i militari della provincia di Reggio Calabria — Arma dei carabinieri, Guardia di finanza, Esercito e Marina — i quali, insieme a tutti i giovani in servizio militare di leva, sarebbero costretti, per ogni adempimento, a trasferirsi a Messina, con il conseguente danno finanziario e di tempo che è facile intuire;

considerato che il provvedimento mortificherebbe ulteriormente una città già duramente provata dalle punizioni subite dal regime e costretta ad annotare continue spoliazioni ai suoi danni;

tenuto conto che, per il passato, sono state disattese le aspettative di salutare a Reggio il 24° reggimento di artiglieria e il CAR — che doveva funzionare a Reggio dopo lo scioglimento di quello di Como — e che da alcuni anni tutti i giovani della città sono costretti a recarsi a Messina per 3 giorni per la visita di leva e le selezioni attitudinali, il che testimonia la volontà di chi governa di privare Reggio di ogni servizio di natura militare che sia di giovamento alla città, e particolarmente ai suoi giovani,

l'interrogante chiede di sapere se la notizia risponde al vero e, nel malaugurato caso positivo, se il Ministro non ritenga di dover revocare la deliberazione che di certo servirebbe solo ad alimentare nuove tensioni a Reggio, le cui popolazioni non sono disposte a subire nuove umilianti mutilazioni alle poche e valide istituzioni che restano in una città sempre più abbandonata e sempre più derelitta.

(4 - 00431)

RISPOSTA. — In effetti i programmi di riordinamento del Distretto di Reggio Calabria prevedono il trasferimento degli Uffici amministrativo e sanitario dal detto Distretto a quello di Messina.

Al provvedimento l'Amministrazione è stata indotta da necessità ordinativo-funzionali e nella considerazione che la perdita delle funzioni amministrative e sanitarie non è suscettibile di apprezzabili riflessi sulla popolazione di Reggio.

Quanto al personale civile attualmente in servizio presso l'ente, non ne saranno disposti trasferimenti.

*Il Ministro della difesa*  
LATTANZIO

3 febbraio 1977

GHERBEZ Gabriella, RUHL BONAZZOLA Ada Valeria, CONTERNO DEGLI ABBATI Anna Maria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende pro-

cedere, e quando, allo sdoppiamento delle funzioni del provveditore agli studi di Trieste, che attualmente svolge compiti analoghi anche a Pordenone.

Tale misura si rende impellente in quanto il provveditore non riesce a sopperire ai due incarichi, anche vista la scarsità del personale direttivo disponibile.

A Trieste, da tempo, si nota un forte ritardo nell'attuazione di varie misure: ritardi vi sono nell'inserimento scolastico degli handicappati, nella nomina del personale non insegnante, nella realizzazione di un corso con lingua d'insegnamento slovena all'Istituto tecnico industriale statale « A. Volta », nell'attuazione della legge Belci-Skerk, per la scuola slovena; ritardi si notano pure nella semplice diramazione di informazioni e circolari: la circolare sulla scuola a tempo pieno, ad esempio, e la notizia relativa all'istituzione della nuova scuola per geometri mediante enucleazione dal preesistente istituto tecnico statale misto « L. Da Vinci » sono state diramate con un mese di ritardo.

Su tali gravi carenze e su altre inadempienze da parte del Provveditorato di Trieste, ha mosso forti rilievi critici anche la II Commissione consiliare dell'Amministrazione provinciale di Trieste nel corso di una sua recente seduta.

Non meno seria è la situazione a Pordenone: in quella provincia alle difficoltà dovute alla precarietà dell'attuale organico, si aggiungono quelle, gravissime, provocate dal sisma del 6 maggio e dell'11 e 15 settembre 1976, ma i nuovi complessi e difficili problemi che con tale sisma si sono aperti non vengono affrontati dal Provveditorato con misure ed iniziative adeguate, come lo stato di emergenza richiede.

Per far fronte, quindi, alle esigenze delle due province si richiedono con grande urgenza:

l'affidamento al provveditore agli studi di Trieste dell'incarico a tempo pieno in quella città;

la nomina di un provveditore titolare a Pordenone.

(4 - 00412)

RISPOSTA. — Circa le disfunzioni denunciate per il Provveditorato agli studi di Trieste, si fa presente che la situazione potrà entro breve tempo tornare alla completa normalità in quanto al Provveditorato agli studi di Pordenone finora retto dal Provveditore di Trieste è stato nominato il dottor Camillo Imbriani.

Per quanto concerne le dotazioni organiche, occorre precisare che la situazione, allo stato dei fatti ed in relazione alle situazioni di altri Provveditorati del Nord, è pressochè ottimale come risulta dai seguenti dati: 1 direttore di divisione aggiunto e 3 altri funzionari amministrativi su altrettanti in organico; 6 impiegati delle carriere direttive e di concetto di ragioneria su 7 previsti; 7 su 10 impiegati della carriera di concetto amministrativa; 18 su 14 impiegati esecutivi (con un'esuberanza di 4 unità) e due ausiliari su 4.

*Il Sottosegretario di Stato  
per la pubblica istruzione*

DEL RIO

28 gennaio 1977

GIACOMETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se siano allo studio del Governo i provvedimenti legislativi atti a disciplinare, una volta per sempre, le norme in materia urbanistica (equo canone e disciplina dei suoli), ai fini di un ridimensionamento della legge Bucalossi e per l'emanazione di soluzioni eque, limitate alle esigenze sociali ed estese agli oneri di tutti i contribuenti.

(4 - 00262)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico ricevuto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge sulla disciplina del regime dei suoli, come è noto alla signoria vostra onorevole, è stato definitivamente approvato dal Parlamento e pubblicato come legge n. 10 del 28 gennaio 1977 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 77.

9 FEBBRAIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 11

Circa lo schema di disegno di legge relativo all'equo canone si fa presente che è stato approvato nella seduta del Consiglio dei ministri del 23 dicembre 1976 ed in data 19 gennaio 1977 corrente anno è stato presentato alla Presidenza del Senato.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*  
PADULA

8 febbraio 1977

LI VIGNI, BOLDRINI Arrigo. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato informato del fatto che le forti mareggiate del 29 e 30 ottobre 1976 hanno arrecato gravi danni alla riviera del comune di Ravenna, in particolare alle spiagge Lido di Savio e Lido di Classe.

Oltre ad aver provocato il crollo di alcuni stabilimenti balneari e danneggiato gravemente altri, l'acqua ha raggiunto la prima fila degli alberghi ed alcune abitazioni.

Gli interroganti chiedono, di conseguenza, se siano state date disposizioni per l'avvio immediato dei lavori occorrenti per la sollecita costruzione della scogliera già programmata dagli organi del Ministero per i Lidi di Classe e di Savio.

(4 - 00436)

RISPOSTA. — Per la protezione della riviera in comune di Ravenna danneggiata dalle forti mareggiate del 29 e 30 ottobre 1976 sono stati predisposti i seguenti interventi.

Con decreto ministeriale 30 ottobre 1976, n. 1162, in corso di registrazione alla Corte dei conti, è stato approvato il progetto dell'importo di lire 130.000.000 relativo ai lavori di costruzione delle scogliere n. 1 e n. 2 a difesa dell'abitato di Lido di Classe (Ravenna).

È stato altresì autorizzato il competente Ufficio del genio civile per le opere marittime, sezione autonoma di Ravenna, ad esperire gara ufficiosa con riserva di aggiudicazione.

È in corso di approvazione inoltre il progetto relativo ai lavori di difesa dell'abitato di Lido di Savio (Ravenna) e contestualmente è stato autorizzato l'Ufficio del genio

civile di Ravenna ad esperire la gara ufficiosa con riserva di aggiudicazione.

*Il Sottosegretario di Stato  
per i lavori pubblici*  
LAFORGIA

28 gennaio 1977

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 783, relativa alla protezione degli uccelli e del loro *habitat* in Europa, approvata dalla Commissione permanente, a nome dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, nella seduta del 28 giugno 1976, su proposta della Commissione per l'assetto del territorio e per i poteri locali (Doc. 3798).

La Raccomandazione in esame, considerando che gli uccelli, quali agenti indispensabili del ciclo ecologico, coprono un ruolo essenziale nella lotta contro gli insetti, ancor più importante di fronte alla resistenza degli insetti ai pesticidi, ed esprimendo preoccupazione per il massacro continuo degli uccelli migratori, raccomanda in particolare al Comitato dei ministri di creare rapidamente un Comitato di esperti *ad hoc* per elaborare un progetto di Convenzione al riguardo, aperto anche ai Paesi non membri del Consiglio d'Europa, da presentarsi al più tardi alla terza Conferenza ministeriale europea sull'ambiente.

La Raccomandazione invita, inoltre, i Governi degli Stati membri che non lo abbiano ancora fatto a ratificare la Convenzione — Ramsar (Iran), 1971 — sulle zone umide d'importanza internazionale, costituenti un *habitat* naturale per la selvaggina, e la Convenzione — Washington, 1973 — sul commercio internazionale delle specie selvagge della flora e della fauna minacciate di estinzione, auspica che il Sottocomitato sull'impiego delle sostanze tossiche in agricoltura accordi un particolare interesse ai rischi causati dall'impiego di prodotti chimici in agricoltura e chiede al Centro europeo d'informazione per la conservazione della natura di promuovere l'educazione del pubblico nel

settore della protezione degli uccelli, rivolgendo un appello urgente ai Paesi mediterranei perchè prendano efficaci misure volte a porre fine al massacro annuale degli uccelli migratori nei loro territori.

Si chiede al Ministro interrogato attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, si intenda dare pratica attuazione in Italia alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4 - 00385)

RISPOSTA. — Come è noto, l'Italia ha a suo tempo aderito alla Convenzione di Ramsar che ha successivamente avuto piena esecuzione con il decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 173 del 3 luglio 1976.

In base al disposto degli articoli 2 ed 8 della Convenzione, l'Italia ha inserito nella lista internazionale di aree protette 18 zone umide, per un totale di 11.989 ettari.

Ulteriori aree saranno inserite nella predetta lista, considerando gli elenchi redatti dalle più qualificate organizzazioni scientifiche e protezionistiche internazionali ed in base anche alle risultanze che emergeranno nel corso degli studi e delle indagini intrapresi da questo Ministero.

Tali misure di salvaguardia degli *habitat* palustri sono, come è noto, essenziali per la sopravvivenza delle circa 200 specie di uccelli acquatici presenti nella ornitofauna europea, gran parte dei quali sono migratori.

Sarebbe ora auspicabile, anche per aderire alle raccomandazioni delle organizzazioni internazionali interessate alla protezione della natura, che le più importanti zone umide del nostro Paese venissero destinate a riserve naturali, adottando nel contempo i provvedimenti necessari ad assicurare la gestione naturalistica.

Occorrerebbe, perciò, affidare la gestione delle zone umide di interesse internazionale ad una organizzazione nazionale preparata ed efficiente e, a tale scopo, sarà esaminata la possibilità di fare ricorso all'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che già gestisce tre parchi nazionali, per complessivi 115 mila ettari circa, e 53 riserve naturali, per complessivi ettari 34 mila circa.

Per quanto attiene invece alla Raccomandazione 783 in senso stretto, si fa presente che essa è stata attentamente esaminata da questo Ministero che, in data 13 settembre scorso, ha inviato a quello degli affari esteri una nota in cui si esprime pieno accordo con il testo della Raccomandazione, facendo presente che questo Ministero medesimo annette particolare importanza ai punti IV-b (protezione dei biotopi) e 12. IV (instaurazione di un sistema di caccia armonizzata per i migratori).

Si ricorda, inoltre, che l'UICN (Unione internazionale per la conservazione della natura) ha predisposto un progetto di convenzione internazionale per la conservazione delle specie migratorie e della fauna selvatica, che è stato già sottoposto all'esame preliminare di un gruppo internazionale di esperti (Bonn 6/10 luglio 1976), ed a tale iniziativa questo Ministero ha contribuito con una relazione predisposta con la collaborazione delle Associazioni protezionistiche più rappresentative, nonchè con l'invio alla riunione di un suo rappresentante.

Infine, per quanto concerne l'educazione del pubblico nel settore della protezione degli uccelli, in particolare delle specie migratorie, si rammenta che presso questo Ministero ha sede l'Agenzia nazionale italiana del Centro europeo per la salvaguardia della natura, che ha già stabilito di consacrare la prossima campagna pubblicitaria biennale, nel 1978, alla protezione degli uccelli migratori. Si assicura pertanto che, a suo tempo, si darà la massima pubblicità — con campagne di stampa, divulgazione di materiale scientifico alle scuole di tutti i tipi e gradi, eccetera — a questa iniziativa, come del resto si sta facendo quest'anno per la campagna pubblicitaria sulle zone umide.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*

MARCORA

3 febbraio 1977

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza che un numeroso gruppo di facinorosi, che si sono qualificati cacciatori di selvaggina, ha recentemente in-

vaso, con azione incivile e provocatoria, il Parco nazionale del Circeo con la pretesa di voler esercitare la caccia nell'ambito protetto del Parco;

quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti dei suddetti (i quali, a giudizio dell'interrogante, vanno perseguiti con estrema severità), affinché episodi deplorabili del genere non abbiano a ripetersi;

quali provvedimenti di carattere amministrativo — in attesa di quelli di competenza del Parlamento, che dovrebbero essere varati con la massima sollecitudine — si intendono assumere o sono allo studio per tutelare con un minimo di efficacia almeno la sopravvivenza dei nostri Parchi nazionali. (4 - 00433)

RISPOSTA. — Si premette che, fino a tutto il 1970, da parte dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, che ha la gestione del Parco nazionale del Circeo, venivano rilasciati permessi di caccia all'avifauna migratoria nel comprensorio del Parco stesso.

A partire dal 1971, la Commissione consultiva del Parco, in aderenza ai nuovi indirizzi di politica governativa in materia di protezione della natura, non ha più autorizzato il rilascio di permessi di caccia, che venivano annualmente chiesti dalle Associazioni venatorie.

Senonchè, il 31 ottobre scorso, i cacciatori sono entrati nel Parco e vi hanno esercitato la caccia, inscenando poi una manifestazione di protesta contro l'amministrazione dell'ente, per il mancato rilascio di permessi di caccia. In tale occasione, sono stati elevati, da parte delle guardie forestali, una trentina di verbali di contravvenzioni.

Il 1° novembre successivo, una delegazione dei cacciatori ha chiesto alla Direzione del Parco il rilascio dei permessi di caccia, avvertendo che, se tale rilascio non fosse avvenuto entro il 7 dello stesso mese, i cacciatori avrebbero, ugualmente, esercitato la caccia.

Il giorno 7 novembre, non essendo stati rilasciati i permessi, circa 150 cacciatori hanno esercitato la caccia senza alcuna autorizzazione.

Gli agenti forestali, presenti sul posto in numero di circa 60, hanno elevato 150 verbali

di contravvenzioni (anche più di una alla stessa persona) ed è stato anche inoltrato un rapporto all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, per il reato di cui all'articolo 633 del codice penale (invasione di terreni altrui ed inosservanza dei provvedimenti dell'autorità).

Quanto, infine, alle iniziative intese ad evitare il ripetersi di simili episodi, il Ministero ritiene che il problema potrà essere esaminato in sede di emanazione della legge-quadro sulla caccia, attualmente all'esame del Senato della Repubblica, nel senso di prevedere sanzioni più adeguate alle violazioni nel settore venatorio in genere e, in particolare, a quelle commesse nei parchi nazionali, nelle oasi di protezione, nelle bandite, nelle riserve e nelle proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

3 febbraio 1977

MINNOCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma ha autorizzato il taglio di 148 piante d'alto fusto facenti parte della foresta « Macchia Grande » della Manziana.

L'interrogante attende di conoscere il giudizio del Ministro in ordine alle motivazioni poste a fondamento di tale autorizzazione, in considerazione del fatto che essa ha provocato una vibrata reazione della Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse e del Consiglio nazionale delle ricerche, che ha, tra l'altro, rilevato come la foresta « Macchia Grande » figurì nell'elenco, pubblicato a cura della Regione, delle aree di rilevante interesse naturalistico del Lazio, nonchè nella carta dei biotopi d'Italia da proteggere, redatta dal Consiglio nazionale delle ricerche e dal Ministero dei lavori pubblici.

(4 - 00597)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza del fatto che l'Ispettorato ripartimen-

tale delle foreste ha autorizzato il taglio di 148 piante d'alto fusto, facenti parte della foresta « Macchia Grande » di Manziana.

Su tale autorizzazione di taglio, infatti, sono pervenute a questo Ministero relazioni da parte del suddetto Ispettorato e della Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse.

Pur essendo a conoscenza dei fatti, tuttavia, questo Ministero non è intervenuto, trattandosi di materia trasferita alla competenza della regione Lazio.

Per quel che riguarda i termini della questione, si fa presente che l'Ispettorato ripartimentale delle foreste, pur essendo a conoscenza del fatto che la foresta « Macchia Grande » di Manziana è compresa nell'elenco delle aree di rilevante interesse naturalistico del Lazio e tra i biotopi d'Italia, autorizzò il taglio a seguito di un incidente verificatosi il giorno 17 dicembre 1975 al chilometro 27 della strada statale n. 493, allorchè un albero di cerro cadde sulla strada causando danni ad una autovettura in transito.

L'Ispettorato, pertanto, individuò 148 piante ubicate lungo la strada che costeggia la foresta, le quali, a suo avviso, presentavano condizioni di « pericolosità » analoghe a quelle dell'albero che era caduto.

I criteri seguiti dall'Ispettorato non vennero condivisi dagli esperti incaricati di un sopralluogo dalla Commissione di studio per la conservazione della natura e delle sue risorse del Consiglio nazionale delle ricerche, i quali non ritenevano che le piante destinate al taglio presentassero condizioni di « pericolosità ».

Vi sono perciò opinioni contrastanti da parte dei tecnici dell'Ispettorato forestale e del Consiglio nazionale delle ricerche.

Questo Ministero, a questo punto, potrebbe intervenire ai sensi dell'articolo 4, lettera h) del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, in base al quale sono di competenza degli organi statali « gli interventi per la protezione della natura, salvi gli interventi regionali non contrastanti con quelli dello Stato ».

Ma nel caso in esame esiste una legge della regione Lazio, e precisamente la legge nu-

mero 43 del 2 settembre 1974, recante « provvedimenti per la difesa e lo sviluppo del patrimonio forestale », in base alla quale i boschi inclusi in zone di rilevante interesse vegetazionale possono essere sottoposti a particolare tutela, anche riguardo ai tagli boschivi.

È evidente che gli interventi previsti in tale legge rientrano proprio tra quelli regionali, « non contrastanti con quelli dello Stato » di cui all'articolo 4, lettera h), del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11.

Si ritiene perciò che, nel caso in esame, non sia opportuno un intervento di questo Ministero, di fronte ad un contrasto tra diversi pareri tecnici su materia di competenza della Regione (tagli boschivi), mentre l'altra materia coinvolta nella vertenza (protezione della natura) dove sarebbe possibile l'intervento statale è stata disciplinata con legge della Regione, la quale ha incluso la « Macchia Grande » di Manziana tra le aree di rilevante interesse naturalistico.

Si ritiene, pertanto, che debba essere la Regione a risolvere la questione.

Inoltre, vi sono altri aspetti (tutela della incolumità pubblica) rispetto ai quali i tecnici intervenuti con prese di posizione contrastanti si sono assunte precise responsabilità.

Per i motivi esposti, si ritiene che questo Ministero non possa che prendere atto dei diversi pareri tecnici espressi, lasciando che sia la regione Lazio a prendere le decisioni definitive.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

3 febbraio 1977

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La grave denuncia del commissario al bilancio della CEE in ordine alla mancata istanza del nostro Governo per la utilizzazione di 60 milioni di unità di conto (equivalenti a circa 54 miliardi di lire), concessi al Parlamento europeo per le vittime del Friuli, esige una pronta e precisa risposta del Governo onde accertare le ragioni di tanto e così grave disinteresse della Pub-

9 FEBBRAIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 11

blica amministrazione nei confronti di nostri fratelli assai duramente colpiti, nel mentre vengono giustamente richiesti considerevoli sforzi e sacrifici agli italiani per la medesima ragione.

Su detta situazione l'interrogante chiede di essere informato.

(4 - 00416)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

A seguito degli eventi sismici che hanno colpito il Friuli, il Consiglio dei ministri della CEE, sulla base di un'apposita proposta della Commissione e sentito il parere del Parlamento europeo, ha disposto una serie di interventi per contribuire alla ricostruzione delle zone terremotate.

Tali interventi che riguardano l'agricoltura e le infrastrutture, con estensione alle infrastrutture industriali, comportavano la individuazione, da parte della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, delle opere finanziabili e la conseguente formulazione, da parte della Regione stessa, di opportuni progetti.

In particolare, onde consentire una sollecita attuazione degli interventi, i regolamenti CEE hanno previsto che i relativi progetti dovevano essere presentati in termini estremamente brevi, e precisamente entro il 31 ottobre per i progetti agricoli (fatta eccezione per i progetti relativi ad investimenti nelle aziende agricole che potevano essere presentati entro il 31 dicembre) ed entro il 31 dicembre per i progetti infrastrutturali.

In base a tali regolamenti, l'Amministrazione regionale ha tempestivamente trasmesso il 5 ottobre ultimo scorso i progetti relativi al settore agricolo a questo Ministero della agricoltura e delle foreste che, a sua volta, tramite il Ministero degli affari esteri, li ha inoltrati ai competenti organi comunitari, largamente entro il termine stabilito del 31 ottobre.

La Commissione CEE, dopo aver esaminato tali domande di finanziamento, ha concesso un contributo FEOGA per un primo piano di 31 progetti, concernenti la riparazione di infrastrutture agricole danneggiate o distrutte dal sisma (si tratta, nella maggior parte dei casi, di riparazione dei danni idrogeologi-

ci del sottosuolo friulano, della riparazione di strade rurali e di lavori di irrigazione), per 21 miliardi di lire sui 28 stanziati. Come è noto i contributi del FEOGA per tali progetti non possono superare il 45 per cento dell'investimento, mentre un'ulteriore quota del 45 per cento sarà a carico dello Stato ed il residuo 10 per cento sarà integrato dalla Regione.

Anche nel settore delle infrastrutture, comprese quelle industriali, la Regione ha trasmesso ai competenti organi centrali, per il successivo inoltramento alla CEE, i seguenti progetti:

- 1) progetti di ricostruzione di acquedotti, danneggiati dal terremoto;
- 2) progetto riguardante il rifacimento della strada provinciale di Paularo (UD);
- 3) ripristino della viabilità delle strade provinciali della Val d'Arzino e della Val Colvera (PN);
- 4) progetto per investimenti in infrastrutture a favore di 6 zone industriali.

Il 16 novembre 1976 la Commissione CEE ha approvato tali progetti disponendo per la loro realizzazione un intervento di 15 milioni di unità di conto, corrispondenti a 9.375 milioni di lire (pari al 30 per cento del costo delle opere).

Come ha dichiarato l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri nella seduta del 28 ottobre 1976 alla Camera dei deputati a conclusione della discussione generale sulla conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1976, n. 648, concernente interventi per le zone del Friuli-Venezia Giulia colpite dagli eventi sismici nell'anno 1976, il signor Cheysson, membro della Commissione della CEE, aveva il giorno precedente dichiarato all'assemblea del Parlamento europeo la totale infondatezza delle informazioni di stampa riguardanti la presunta mancata utilizzazione, da parte italiana, dei fondi messi a disposizione del Friuli dalla Comunità economica europea.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

3 febbraio 1977

POLLASTRELLI, MODICA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi o si intendono prendere nei confronti degli stabilimenti del « Conalma » di Tarquinia (Viterbo) e Albinia (Grosseto), per la trasformazione del pomodoro, occupati dalle maestranze per scongiurare la chiusura.

Premesso che nei suddetti stabilimenti sono occupati stabilmente 36 operai e stagionalmente circa 700, oltre ad un numero considerevole di trasportatori artigiani, gli interroganti chiedono di sapere quale azione il Ministero intende svolgere al fine di evitare il licenziamento o la cassa integrazione per i 36 operai fissi, la mancata occupazione dei circa 700 operai stagionali e la cessazione delle commesse di lavoro di trasporto per gli innumerevoli autotrasportatori artigiani della zona.

(4 - 00197)

SIGNORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che gli stabilimenti « Conalma » (di diretta emanazione dell'Ente Maremma, oggi sottoposto a gestione commissariale) di Albinia (Grosseto) e Tarquinia (Viterbo), preposti alla lavorazione e trasformazione del pomodoro di una vasta zona della Toscana e del Lazio, sono occupati dalle maestranze dal giorno 9 agosto 1976, e ciò perchè gli stabilimenti stessi sono privi della materia prima da trasformare come conseguenza di una gestione discussa e discutibile dello stesso « Conalma » che si protrae da anni.

Tale stato di cose arreca danni gravissimi non solo ai dipendenti dei due stabilimenti (40 unità fisse e circa 600 stagionali), ma anche a tutta l'economia dei due comprensori a vocazione preminentemente agricola.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intendono adottare per garantire la ripresa della produzione e, quindi, del lavoro nei due stabilimenti e per eliminare le cause annose che hanno condotto a detta grave ed incresciosa situazione, che gioca sugli interessi concreti dei lavoratori dipendenti e degli assegnatari e che vede spendere, senza

costrutto, ingenti quantità di denaro pubblico.

(4 - 00198)

RISPOSTA (\*). — L'Ente Maremma, nel quadro di un piano di valorizzazione delle aree a vocazione ortofrutticola nella fascia litoranea della Maremma toscano-laziale, ha realizzato in Albinia (Grosseto) un conservificio ed un altro ne ha potenziato in Tarquinia (Viterbo), dopo averlo rilevato dalla cessata società CORAL.

I due conservifici sono fondamentalmente impostati per la trasformazione del pomodoro ed è prevista una loro integrazione con linee di lavorazione di altri prodotti, in corso di realizzazione.

L'Ente, dopo un primo anno di diretta conduzione degli stabilimenti, ha promosso, partecipandovi come socio, la costituzione di un consorzio tra cooperative di servizi, al quale ha trasferito in concessione amministrativa, a decorrere dalla campagna 1971, gli impianti, con ciò intendendo avviare subito la necessaria responsabilizzazione e l'autogoverno dei produttori, in un'attività, peraltro, obiettivamente difficile per la nota complessità del settore di operatività.

Il consorzio è il CONALMA (Conserve alimentari Maremma), costituito tra 32 cooperative di servizi operanti nelle province di Livorno, Grosseto e Viterbo, alle quali partecipano complessivamente circa 9.000 soci.

Pur in fase di avviamento, il CONALMA ha assolto un ruolo unanimemente riconosciuto di fondamentale validità per la difesa del reddito dei produttori dell'ampia zona di operatività e di tonificazione dell'intera economia locale, confermando l'importanza e la giustezza della originaria impostazione programmatica.

Infatti, nei primi 4 anni di attività, le gestioni del CONALMA hanno sempre consentito ai conferenti remunerazioni certe, puntuali e di misura superiore a quelle della zona, vanificando i comportamenti reattivi della intermediazione parassitaria che, in forme esasperate, negli anni che hanno preceduto

(\*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.



la costituzione del consorzio cooperativo, taglieggiava il reddito dei produttori di pomodoro maremmano, spesso non rispettando il prezzo pattuito prima della campagna e talvolta costringendo i coltivatori a lasciare il prodotto sul campo.

Stimolato dalla partecipazione dell'Ente Maremma, il CONALMA si è andato nel tempo consolidando, lavorando un prodotto pregiato ed apprezzato dal mercato, portando il capitale sociale dalle iniziali lire 2.350.000 alle attuali lire 310.750.000 e dando lavoro a centinaia di operai e di trasportatori, dimostrando così la piena validità economica e sociale degli investimenti pubblici effettuati per il tramite dell'Ente, che vengono gradualmente rimborsati dal consorzio.

Vero è che, a partire dalla campagna 1975, anche il CONALMA ha avvertito, nel contesto della gravissima crisi di mercato che ha investito tutte le imprese nazionali operanti nel settore del pomodoro, le conseguenze della generale e consistente caduta dei prezzi al di sotto dei valori di costo del prodotto trasformato.

La crisi del settore ha richiesto, come è noto, provvedimenti eccezionali del Governo e del Parlamento (legge 16 ottobre 1975, n. 493 e legge 10 ottobre 1975, n. 484) per consentire alle imprese di alleviare sia gli oneri delle giacenze di prodotto 1974, sia per quelle cooperative gli oneri delle spese di gestione per il 1975.

Di questi provvedimenti, al pari delle altre cooperative operanti nel settore conserviero, ha beneficiato il CONALMA, al quale questo Ministero ha anche assegnato un contributo sulle spese di gestione della campagna 1974.

Il CONALMA, sia pure con notevole ritardo, ha corrisposto ai produttori, per il pomodoro conferito nella campagna 1975, una remunerazione concorrenziale se non superiore a quelle medie pagate nella zona.

Anche in Maremma gli effetti della crisi si sono ripercossi nella preparazione della campagna 1976, con conseguenti rilevanti contrazioni delle superfici investite; anzi, tale riduzione è stata nel comprensorio di operatività del CONALMA superiore a quella media nazionale, per la idoneità della zona a colture industriali alternative (barbabietola, girasole, eccetera).

Ciò nonostante, il CONALMA aveva ugualmente programmato per la corrente campagna la trasformazione di quantitativi sia pure ridotti di pomodoro e la lavorazione dei fagiolini. In particolare, per il pomodoro, aveva avviato una vasta campagna di conferimento, in collaborazione con tutte le rappresentanze locali delle organizzazioni professionali dei produttori, che anzi si erano impegnate a sorreggere solidalmente lo sforzo del consorzio perchè fossero assunti e rispettati i necessari impegni di conferimento.

Alla vigilia della fase di trasformazione, tuttavia, la eccezionale ripresa del mercato del prodotto fresco, l'intervento di manovre speculative che hanno portato in Maremma i prezzi a livelli anche largamente superiori a quelli stabiliti dall'accordo interprofessionale nazionale, l'avverso andamento stagionale ed anche un incontrollato clima di astiose polemiche, non ancora sopite, alimentato da notizie inesatte e da giudizi superficiali, hanno indebolito la forza contrattuale del CONALMA. Il CONALMA, pertanto, di fronte ad una prospettiva di conferimenti troppo inferiori rispetto a quelli sottoscritti, che avrebbero comportato una non economica utilizzazione degli impianti, si è trovato nella necessità di sospendere la trasformazione del pomodoro e di limitare le lavorazioni della annata ai fagiolini, alla concentrazione dei mosti delle uve delle cantine sociali ed alla lavorazione dei legumi secchi.

Ciò in pieno accordo con i rappresentanti provinciali di Viterbo e di Grosseto delle organizzazioni professionali (« Coltivatori diretti », « Alleanza contadini » e « Unione coltivatori italiani »), con le quali ha inoltre convenuto che, in attesa delle programmate azioni di ripresa produttiva, era indispensabile chiedere che i salariati fissi dell'azienda, nel numero non indispensabile alle ridotte lavorazioni, fossero posti tempestivamente in cassa integrazione guadagni.

Lo stato di agitazione del personale dipendente è stato risolto, nella seconda metà di agosto, con la collaborazione delle federazioni provinciali di categoria della CISL, CGIL e UIL, dalle quali sono state responsabilmente registrate le obiettive motivazioni della azienda ed i precisi impegni per un program-

9 FEBBRAIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 11

ma di rilancio dell'attività del consorzio, attraverso l'estendimento della gamma delle lavorazioni, l'acquisizione di un maggiore coefficiente di utilizzazione degli impianti e soprattutto attraverso un rafforzamento degli strumenti di autodisciplina dei produttori, assicurando la certezza dei conferimenti per l'indispensabile programmazione delle attività industriali del consorzio.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

3 febbraio 1977

SALERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per rappresentare la gravità dei danni che si sono verificati nel metapontino e nell'alto materano a seguito del violento nubifragio dei giorni scorsi e per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare -- di concerto con la Regione Basilicata — per far fronte alla situazione drammatica creatasi nelle campagne allagate, nelle frazioni e nei centri abitati rimasti privi di collegamenti, a seguito delle frane e degli smottamenti verificatisi su tutte le principali strade della zona.

(4 - 00434)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come è noto, gli accertamenti in merito alla natura ed entità dei danni causati al settore agricolo dalle avversità atmosferiche vengono eseguiti dai competenti organi tecnici locali e precisamente dagli Ispettorati provinciali dell'agricoltura che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 11, sono organi delle Regioni.

È altresì noto che, ai sensi dell'articolo 13 — lettera c) — del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 11/1972, sono stati delegati alle Regioni, fra l'altro, gli adempimenti previsti dal Fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, li-

quidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364.

Ciò significa che il Ministero non può emettere i provvedimenti amministrativi di sua competenza per la concessione delle anzidette provvidenze legislative alle aziende agricole danneggiate, se prima non gli siano pervenute proposte in merito da parte dei competenti organi regionali.

Ciò premesso, s'informa che nessuna proposta è pervenuta a tutt'oggi da parte della regione Basilicata in relazione al nubifragio segnalato dalla signoria vostra onorevole; come pure, nessuna segnalazione di danni alle opere pubbliche di bonifica è pervenuta da parte di Consorzi di bonifica operanti nelle zone indicate dalla signoria vostra onorevole.

Si assicura, comunque, che questo Ministero provvederà, con la dovuta sollecitudine, agli adempimenti di sua competenza non appena perverranno le proposte da parte della Regione interessata, oppure richieste di autorizzazione di interventi di somma urgenza per la riparazione di danni alle opere pubbliche di bonifica.

Il Ministero dell'interno ha comunicato di avere assegnato, in data 9 novembre 1976, alla Prefettura di Matera la somma di lire 20 milioni per l'attuazione di interventi di prima assistenza a carattere straordinario e urgente, tramite gli ECA, a sollievo delle esigenze delle famiglie bisognose maggiormente danneggiate.

Per quel che concerne l'adozione delle consentite agevolazioni fiscali, il Ministero delle finanze ha rammentato che, in ordine ai danni provocati all'agricoltura, la competenza è degli uffici tecnici erariali, i quali provvedono in tal senso nei casi e secondo le procedure previste dagli articoli 27 e 31 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 599, ai fini degli sgravi, rispettivamente, della imposta sul reddito delle persone fisiche e della imposta locale sui redditi.

Per i danni al settore industriale, lo stesso Ministero ha fatto presente che, a norma degli articoli 57 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 597/1973 e 17 del de-

9 FEBBRAIO 1977

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 11

creto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, alle imprese che in conseguenza dell'evento calamitoso hanno subito la distruzione totale o parziale dei propri beni o soltanto il loro deterioramento sono riconosciute le relative perdite agli effetti della determinazione del reddito.

Pertanto, i soggetti danneggiati dalle avversità atmosferiche segnalate dalla signoria vostra onorevole potranno beneficiare di tutte le anzidette agevolazioni.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*  
MARCORA

3 febbraio 1977

TALASSI GIORGI Renata, CARRI, LUCCHI Giovanna, MINGOZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle gravissime difficoltà in cui si trovano i teatri dell'Emilia-Romagna associati all'ATER, non già per una politica di sprechi e di finanza allegra — chè al contrario, essendo fra le poche positive esperienze di produzione culturale ed artistica associata esistente a livello di teatri lirici, consente non solo spettacoli di alta qualità a minor costo, ma anche un'estesa partecipazione di spettatori, soprattutto giovani, attraverso l'esperienza del decentramento nei teatri minori dell'intera regione — bensì per le inadempienze finanziarie dello Stato, che è debitore da ben 4 anni dei contributi previsti per legge e che superano i 2 miliardi di lire;

se è a conoscenza che le Amministrazioni comunali interessate ai succitati teatri non sono più in grado di anticipare le somme dovute dal Ministero (in aggiunta ai contributi di loro spettanza), stante il blocco creditizio imposto dal Governo agli Enti locali, i quali, di conseguenza, mancano di ogni minima liquidità finanziaria;

se non ritiene urgente provvedere almeno all'erogazione di una parte dei contributi pregressi, onde evitare che i teatri di Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Modena, Ferrara e Ravenna si trovino, ad inizio di stagione, nell'impossibilità di mantenere gli im-

pegni assunti nei confronti delle compagnie teatrali e del pubblico sempre più numeroso, con grave danno per la politica di elevazione artistica e culturale portata avanti all'ATER e con ripercussioni negative sui livelli occupazionali dei lavoratori interessati.

(4 - 00565)

RISPOSTA. — Si fa presente che la vigente legge 14 agosto 1967, n. 800 prevede (articolo 39) che la liquidazione delle sovvenzioni venga disposta ad attività ultimata, previa presentazione della documentazione attestante l'osservanza degli adempimenti di legge e la regolarità della gestione.

Ciò premesso, si precisa che il ritardo delle liquidazioni attualmente ancora in corso di definizione è imputabile, nella maggior parte dei casi, al ritardo con cui gli interessati provvedono a predisporre e ad inviare la documentazione prescritta.

Peraltro, ostacoli ad un tempestivo inoltro della detta documentazione derivano sovente dal tardivo rilascio da parte dell'ENPALS e degli uffici di collocamento delle attestazioni liberatorie prescritte dagli articoli 39 e 49 della citata legge e concernenti l'adempimento degli obblighi previsti dalla legge sul collocamento.

Molto spesso, infine, i teatri in questione scritturano artisti di nazionalità straniera senza la preventiva autorizzazione di cui all'articolo 29, con la conseguente necessità di lunghi e defatiganti carteggi indispensabili per predisporre, ove possibile, la necessaria sanatoria.

Ciò nonostante, questo Ministero, mentre sta provvedendo a definire con ogni possibile sollecitudine la liquidazione delle sovvenzioni concesse per gli anni trascorsi, consapevole dei gravi disagi conseguenti al ritardo nelle liquidazioni, si avvarrà — a decorrere dal 1° gennaio 1977 — delle facoltà previste dall'ultimo capoverso del citato articolo 39 consistenti nella concessione di acconti sulle sovvenzioni con formalità ridotte all'essenziale.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo*  
ANTONIOZZI

29 gennaio 1977